



palerm*pride.16

Dopo più di due mesi di seminari universitari, dibattiti, presentazioni di libri, laboratori, con l'inaugurazione di "Casa Pride", presso il Complesso monumentale del Castello a mare (16-18 giugno e 24-25 giugno), e la parata del 18 giugno, il Palermo pride 2016, la settima edizione della manifestazione politica e culturale più grande della città, entra nel vivo!

"Migrare è Umano. Identità in Attesa di Giudizio" è lo slogan di quest'anno.

Il Palermo Pride nasce nel 2010 dopo il grande successo della manifestazione *Stop Omofobia* dell'anno precedente.

Sin dalla sua prima edizione, in cui è stato Pride Regionale, si è distinto per il carattere inclusivo della sua organizzazione (che vede lavorare le associazioni LGBT insieme a quelle attive in altre vertenze sociali) e per la grande partecipazione della città. Una partecipazione sempre crescente fino ai numeri straordinari del Pride Nazionale del 2013. Quello di Palermo è stato l'ultimo Pride Nazionale prima della nascita dell'Onda Pride, cioè della prassi dei cortei contemporanei in più città italiane, e ha potuto contare su una presenza istituzionale mai vista fino a quel momento: oltre al Sindaco ed al Presidente della Regione, abbiamo avuto al nostro fianco la Presidente della Camera, una Ministra in carica ed il Presidente del Parlamento Europeo.

Interlocuzioni rese possibili dalla stessa ragione che permette al Pride di essere percepito come evento che appartiene alla città: la tematizzazione annuale e la rete di relazioni che essa permette di creare.

Il nostro Pride non è infatti esclusivamente la casa della rivendicazione delle battaglie storiche del Movimento LGBT: negli anni, abbiamo messo al centro i temi del Lavoro, dei Movimenti delle Donne, dell'Educazione all'Affettività, dei Diritti Umani, degli Spazi Pubblici. E quest'anno il tema delle Migrazioni.

Oltre che con associazioni, collettivi, sindacati, partiti abbiamo costruito relazioni ed eventi con personalità della Cultura e dello Spettacolo e della Politica, come Emma Dante, Letizia Battaglia, Ferdinando Scianna, Vladimir Luxuria, Maria Grazia Cucinotta, Eva Riccobono, Victoria Cabello, Barbara Tabita, Massimo Verdastro (al quale ci lega il lavoro costante per celebrare il ricordo di Nino Gennaro), Massimo Ghini, Roy Paci, Almamegretta, Frankie hi nrg, Viola Valentino, Gianni Gebbia, Colapesce, Immanuel Casto, Maria Nazionale, Nada, Daniele Silvestri, Diego Bianchi, Makkox, Zerocalcare, Lovett & Codagnone, Zanele Muholi, Regina José Galindo, Ideas destroying Muros, Gennaro Cosmo Parlato, Licks, Cipria, Hanks, Venus In Furs, Omosumo, Quartatri, Piccola Orchestra Malarazza, Matrimia, Swingrowers, Compagnia del Centro delle Arti Teatrali, We Man, Lassatiliabbalari, Adels, Good Falafel, Stop & Play, Le Formiche, Orchestra Popolare Rosa Parks, Vincenzo Salamone, Adriano Bono, Giulia Lenti, Shakalab, Half Chicken Blues, Ssion, Dimartino, Brunori Sas, Ciao Beatrice, Famiglia Del Sud, No Hay Problema, La Rappresentante Di Lista, Tartamella & Melody Makers, Pivirama, Gente Strana Posse, Pan Del Diavolo, Black Eyed Dog, Iotatola, Nicolò Carnesi, Akkura, Eva Kant & Barbarella, Skabrosi, Lollo Franco, le BADhOLE, Walter Siti ed i nostri concittadini Giuseppe Giambrone, Giuseppe Carleo, Francesco Paolo Catalano, Riccardo Lupo, Grazia Bucca, Filippo Luna e Paolo Mannina.

Abbiamo da sempre un rapporto di collaborazione col **Sicilia Queer Film Festival** (all'interno del quale uno dei premi è assegnato proprio dal Coordinamento Palermo Pride) e con Una Marina Di Libri; rapporto che da quest'anno stiamo estendendo ai più significativi Festival che animano il dibattito culturale e politico a Palermo.

Dallo scorso anno abbiamo avviato una collaborazione con **LGSM (Lesbian and Gay Support the Miners)**, il collettivo londinese che col suo lavoro a supporto dei minatori nei tragici anni del governo Thatcher ha, tra i primi, affermato l'importanza dell'impegno comune tra vertenze sociali apparentemente differenti; come efficacemente narrato nel film *Pride* del 2015. Una parte di quello storico collettivo oggi si presenta come **LGSMigrants** e parteciperà al nostro Pride.



A tutte/i loro va il nostro più sentito ringraziamento, così come a Donato Faruolo, ideatore di quell'asterisco che, rielaborato ogni anno sin dal 2010, è così facilmente diventato per chiunque il simbolo del Palermo Pride.



Il Coordinamento Palermo Pride è composto dalle seguenti associazioni e collettivi:

- Ali d'Aquila – gruppo omosessuali cristiani
- Alibi
- Arci Palermo
- Arcigay Palermo
- Articolo 3 Salvatore Rizzuto Adelfio
- Blow Up
- Coordinamento UniAttiva
- Exit
- Famiglie Arcobaleno
- Gatta Di Pezza
- Gruppo Buddista Arcobalena
- La Migration
- Laboratorio Zen Insieme
- MassimoGinoSposi
- NPS – Network Persone Sieropositive Sicilia
- Nzocchè Circolo Arci
- Palermo Lesbicissima

- QuiPalermo
- Radicali Palermo
- Rete degli Studenti Medi
- Sicilia Queer Film Festival
- Skip La Comune
- Stay Queer Stay Rebel
- Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (UAAR) - Circolo di Palermo
- UDU Unione Degli Studenti

Il **Direttivo** è attualmente così composto:

Coordinatore: Massimo Milani; Vice Coordinatrice e Portavoce: Ana Maria Vasile; Portavoce: Luigi Carollo, Alessandro Di Liberto, Daniela Tomasino; Consiglieri: Mariangela Di Gangi, Tommaso Gullo, Elena Riccio; Tesoriere: Marco Siino.

18 giugno: Convoy to Calais

Il 18 giugno, in contemporanea con la parata del Palermo Pride, un convoglio di aiuti partirà da Londra, la città di LGSMigrants, per raggiungere il campo dei rifugiati di Calais: [Convoy To Calais](#) è "una risposta per la crisi dei rifugiati e per contrastare la retorica razzista in Europa che cerca di demonizzare le vittime di guerra, oppressione e povertà".

Alcuni dei più grandi movimenti

di massa in Gran Bretagna si sono uniti insieme con i principali sindacati per mostrare solidarietà in modo concreto, portando a Calais volontari, cibo, medicine e ogni genere di conforto. Il Palermo pride supporta Convoy To Calais



18 giugno: La Parata

Ancora una volta la parata si svolge nel centro di Palermo. Per la prima volta, la parata non sarà il momento conclusivo del pride: gli eventi, infatti, proseguiranno anche nella settimana successiva.

Appuntamento il **18 giugno** a piazza Marina alle 15.00. Arrivo a Casa Pride, dopo aver percorso corso Vittorio Emanuele, via Roma, piazza Sturzo, piazza Castelnuovo, via Ruggero Settimo, via Cavour.

Sulle scalinate delle Poste di via Roma un flash mob con una [coreografia](#) che è disponibile nel sito e nella pagina facebook del Palermo pride

La madrina

Madrina del Palermo Pride 2016 è [Stefania Pecchini](#), la prima poliziotta transessuale italiana, che vive e lavora nella provincia di Milano.

DOCUMENTO POLITICO

MIGRARE E' UMANO. IDENTITA' IN ATTESA DI GIUDIZIO.

Il Coordinamento Palermo Pride ha scelto di mettere al centro del Pride di quest'anno, così come del lavoro politico che lo precede, il tema delle **Migrazioni e delle persone migranti**.

Lo abbiamo fatto con la consapevolezza di chi sceglie di stare dalla parte giusta della Storia: quella in cui il "migrare" dovrebbe essere una scelta ed una opportunità, un diritto prima ancora che una necessità; e l'accoglienza, attraverso frontiere aperte, dovrebbe essere considerata una risorsa ed una necessità, un atto consapevole di costruzione di comunità più solidali e più feconde (umanamente e culturalmente oltre che economicamente) prima ancora che un atto di pietà umana o una concessione politica. Lo abbiamo fatto con la consapevolezza che il Mondo globale della libera circolazione delle merci e delle informazioni non è ancora quello della libera circolazione delle persone. Nell'era della globalizzazione, delle reti e della Rete, dell'annullamento delle distanze, continua ad essere ancora troppo forte la tentazione dei Muri, dei Confini, delle armi e del filo spinato a difesa dello spazio "nazionale" inteso non come porta verso l'altro(ve) ma come perimetro da difendere con le serrature. La crisi di Schengen ci dice che questo processo avviene all'interno di quella stessa Europa che si crede cosmopolita e libera, e mentre i flussi interni si moltiplicano nutrendosi soprattutto di una generazione in fuga (dalla fine del welfare e dallo sfruttamento sul lavoro), moltiplica i confini e nega la libertà di circolazione.



Lo abbiamo fatto con la consapevolezza che nella narrazione mediatica internazionale il linguaggio delle percentuali, dei flussi ridotti a numeri, dei profughi e dei rifugiati, delle politiche statali, degli hotspot e dei documenti di identità ha finito col cancellare la percezione che stiamo parlando di uomini e donne, ragazzi e ragazze, bambini e bambine. Nomi e facce e storie reali, non riducibili a frazione statistica. Corpi, soprattutto. Quelli che sappiamo riconoscere con pietà quando annegano e diventano cadaveri ma verso i quali perdiamo ogni pietà quando sono vivi e portano con sé diritti, desideri, progetti di vita.

Lo abbiamo fatto con la consapevolezza, soprattutto, che **quando parliamo di Migrazioni e di persone migranti non stiamo parlando di "altro" né rispetto al Movimento Lgbt, né rispetto agli sfruttati di tutta Europa, ma stiamo parlando di noi**. Non solo perché si può essere migranti ed al contempo anche persone lgbt; e non solo perché la violenza della discriminazione fondata sul Genere e sull'Orientamento Sessuale è una delle ragioni per cui si fugge (o si sceglie di andar via) dai luoghi di origine.

Da un lato, è anche perché è nomade la stessa forma di vita del precariato diffuso. Dall'altro, anche e specialmente perché i percorsi attraverso i quali ogni persona lesbica e gay prende

consapevolezza del proprio orientamento sessuale e costruisce la propria elaborazione riguardo ad esso, così come i percorsi di transizione di ogni persona transessuale sono, a tutti gli effetti, atti di "migrazione". Attraverso luoghi non fisici ma del pensiero, quali sono le identità, le costruzioni culturali sui Generi e le reazioni del Potere rispetto alle Differenze.

Per raccontare quanto sia sbagliato il nostro percepirci "altro" rispetto alle donne ed agli uomini migranti (e con la premessa che parte di quanto detto a proposito delle persone transessuali si può estendere appunto ad ogni persona che attraversa le identità per costruire la propria percezione di sé e la propria relazione col mondo) ci piace usare le parole dello scrittore e filosofo **Paul B. Preciado**.



"[La parola Transizione] cerca di descrivere la trasformazione da uno stato all'altro e al contempo accentua il carattere temporaneo e quindi provvisorio del processo. Tuttavia, il processo di transizione non designa il passaggio dalla femminilità alla mascolinità (questi due generi infatti non possiedono un'entità ontologica ma solo biopolitica e performativa), ma quello che porta da una macchina di produzione di verità a un'altra. La persona transessuale è rappresentata come una sorta di esiliata che si sarebbe lasciata alle spalle il genere che le è stato assegnato alla nascita (come se avesse abbandonato la sua nazione) e che sta ormai cercando di essere riconosciuta come una potenziale cittadina di un altro genere. In termini politici e legali, lo statuto della persona transessuale è paragonabile a quello del migrante, dell'esiliato o del rifugiato. Tutti si trovano in un processo temporaneo di sospensione della loro condizione politica. Nel caso delle persone transessuali, come in quello dei corpi migranti, quel che viene richiesto è un rifugio biopolitico: essere i soggetti di un sistema d'assemblaggio semiotico che dà senso alla vita.

L'assenza di riconoscimento legale e di sostegno bioculturale nega sovranità ai corpi transessuali e migranti e li pone in una posizione di vulnerabilità sociale molto elevata. Detto in altri termini: la densità ontologico-politica di un corpo transessuale o di un corpo migrante è inferiore a quella di un cittadino il cui genere e la cui nazionalità sono riconosciuti dalle convenzioni amministrative degli stati-nazione nei quali abitano. Usando i termini di Althusser, potremmo dire che transessuali e migranti sono messi nella situazione paradistica di dover domandare di essere riconosciuti come soggetti da quegli stessi apparecchi ideologici di stato che li escludono. Domanderemo di essere riconosciuti (e quindi sottomessi) per poter inventare delle forme di asservimento sociale volontario. Ciò che transessuali e migranti sollecitano, facendo domanda d'asilo o di cambio di genere, sono le protesie amministrative (nomi, diritto di residenza, documenti, passaporti e via dicendo) e bioculturali (alimenti, medicine, componenti biochimici, rifugio, linguaggio, autorappresentazione) necessarie a costruirsi come finzioni politiche viventi. Quella che chiamiamo "crisi" dei rifugiati o il "problema" delle persone transessuali non potrà essere risolto costruendo dei campi per rifugiati o delle cliniche di riassegnazione sessuale. Sono in crisi i sistemi di produzione di verità, di cittadinanza politica e le tecnologie dello stato nazionale, così come l'epistemologia del sessogenere binario. Di conseguenza è lo spazio politico nel suo insieme che deve entrare in transizione." (Paul B. Preciado, articolo apparso su "Libération" il 27 maggio 2016 e pubblicato in Italia da "Internazionale").

Paul era Beatriz alla nascita, quindi è inevitabile che parta da sé e dalla sua esperienza di persona transessuale per raccontare le ragioni di questa inevitabile "sorellanza" politica tra due distinte comunità (quella delle persone migranti e quella delle persone transessuali) che come Coordinamento Palermo Pride e come Movimento Lgbt all'interno di esso assumiamo come tema centrale del nostro documento politico per il Pride 2016.

Assumiamo queste ragioni e le consegniamo al confronto pubblico (che parte quest'anno ma non si esaurisce con questo Pride) perché riteniamo che la lettura proposta da Preciado ci fornisca la chiave per costruire un linguaggio di liberazione per tutte e tutti. **E' il concetto di "confine" inteso come limite non valicabile che è nemico contemporaneamente delle donne e degli uomini migranti come delle persone lgbt.** In questo senso non vi è differenza tra il confine geografico e quello identitario. Ed il senso di questa riflessione è che non può esservi nessuna libertà reale nel passaggio tra spazi ridotti a sistemi di produzione di verità assolute. La sfida è quindi quella di abbattere il binarismo implicito nel passaggio da uno stato nazionale all'altro come nel passaggio da un Genere all'altro.



Una persona migrante fugge da (o nella migliore delle ipotesi sceglie di lasciare) un luogo dove valgono una serie di regole che permettano di essere riconosciuti come soggetti appartenenti a quella comunità; regole che determinano come deve costruire la propria identità di cittadino/a ed il proprio contributo ai processi di produzione. E lo fa per giungere in un altro luogo in cui valgono regole (talvolta) differenti ma animate dagli stessi obiettivi.

Non è un caso che il concetto di "accoglienza" possa non essere visto come contraddittorio rispetto alle aberrazioni dei campi di contenimento, degli hotspot, persino dei Muri: perché il processo di accoglienza non è, come il termine dovrebbe presupporre, un "accoglimento" ma una selezione per decidere chi ha il diritto di sottoporsi ad una nuova sovranità; quella rappresentata dallo Stato cui si chiede rifugio. Allo stesso modo, la transizione da un Genere all'altro (così come i processi di costruzione identitaria a partire dalla differenza di orientamento sessuale) è ad oggi il passaggio tra codici e regole indiscutibili. Per questo la nostra battaglia non può che essere quella dell'abbattimento del "Confine" inteso come spazio che delimita macchine di produzione di Verità.

Non è, quindi, la partenza da un luogo per arrivare altrove il vero Diritto, ma il viaggio inteso come libera scelta, come opportunità non solo per la persona che cambia Paese ma anche per chi la accoglie. Allo stesso modo in cui come persone lesbiche, gay e transessuali dobbiamo combattere per abbattere il binarismo dei Generi ridotti a macchine produttrici di gabbie ed affermare che la liberazione sessuale è nella transizione e nella costante messa in discussione del punto di arrivo (temporaneo). Non dovrebbe essere il diritto di fuggire da un Paese per arrivare in Europa l'oggetto della discussione, ma quanto ogni uomo ed ogni donna siano realmente cittadini/e del Mondo; o se questo non sia un lusso consentito pochi/e tra noi. La riflessione dovrebbe quindi spostarsi dall'accoglienza (che proprio per questo è ridotta ad atto di generosità condizionata) ai meccanismi di costruzione di Stati (sovra)Nazionali come spazi di

libertà per le merci ma di contenimento **e sfruttamento** condizionato per le donne e per gli uomini.

Ed è quasi un dovere fare questa riflessione, così come quella sulla "sorellanza" tra comunità differenti, a partire da Palermo: spazio di frontiera, confine dell'Europa ma al contempo luogo del Mediterraneo. Perché riflettere a Palermo del concetto di "porta" inteso non come muro limitante ma come spazio dell'attraversamento è il modo più efficace, se accettiamo la chiave di lettura proposta da Paul B. Preciado, per ri-pensare, come Movimento Lgbt, la nostra stessa lotta di liberazione.

Palermo, città meridiana e mediterranea; Palermo diaframma tra la Fortezza Europa e il mondo che la circonda; Palermo città di migrazione extraeuropea, ma anche interna; protagonista del dramma della disoccupazione giovanile, della migrazione un tempo dal Sud al Nord dell'Italia, oggi con la stessa direzione su scala europea. E come Barcellona e Napoli, Palermo ha l'opportunità di dichiararsi città ribelle e disobbediente ai confini, metropoli produttiva di passaggi e ponti e non di muraglie e perimetri.

Ciò vuole essere questo documento è la proposta di una chiave di lettura che arricchisce, e non sostituisce, le rivendicazioni storiche del Movimento Lgbt soprattutto in occasione del Pride. Cioè la lotta contro ogni tipo di discriminazione fondata sulla differenza di Genere e di Orientamento Sessuale ed il riconoscimento di diritti pieni, non parziali, a partire da quello alla piena affermazione di sé come persone singole e come soggetti di relazioni affettive, solidali, familiari. Rivendicazioni presenti da decenni nei documenti di ogni nostro Pride e che non vengono meno dopo il recente e del tutto insufficiente intervento del Parlamento.

Sconfinare significa puntare in alto: le unioni civili sono, nella forma attuale, un modo di "accogliere" la comunità LGBT solo per gestirla differenzialmente; disobbediamo dunque anche ai confini tra unioni riconosciute, e chiediamo di più, cioè il riconoscimento paritario di forme di relazione che esistono già e per quelle che dobbiamo inventare, monogamiche e non, intraeuropee e meticce. La nostra rete non è di recinzione, è una rete di affetti e relazioni solidali: è una rete di salvataggio.

Casa Pride

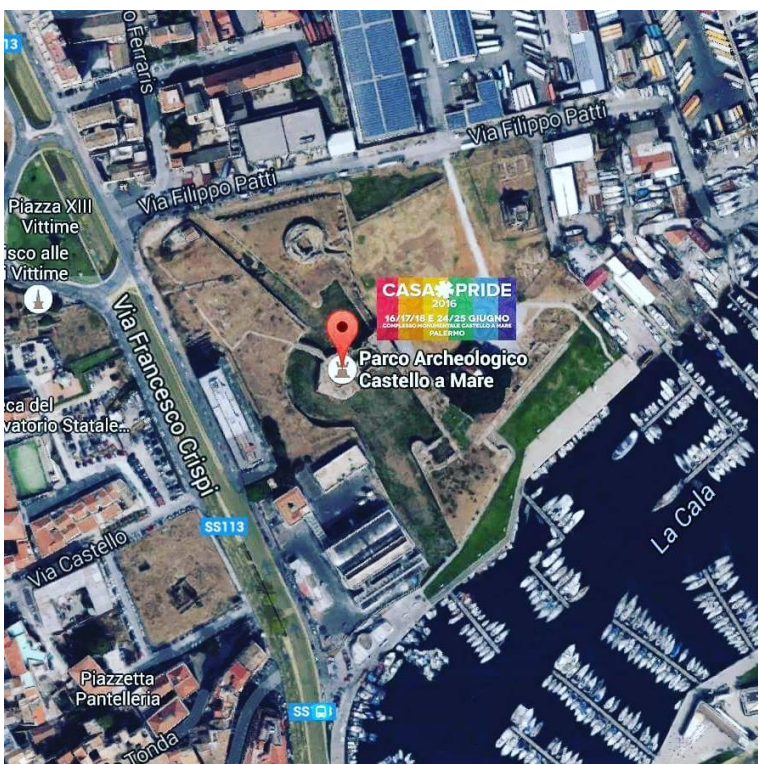
La sede di molti degli eventi del Palermo pride 2016 è Casa Pride, realizzata negli spazi del Complesso monumentale del Castello a mare (via F. Patti). Verrà inaugurata giovedì 16 giugno alle ore 17.00, ospiterà artisti come Soldi Spicci, Immanuel Casto, Neja, Dj Ralf, ed è realizzata dall'associazione Magenta, selezionata tramite un Concorso di Idee.

Gli eventi di Casa Pride si articoleranno in due fine settimana (Pride Weekends): **dal 16 al 18 e dal 24 al 25 giugno**. Casa Pride sarà anche il punto di arrivo della Parata del 18 giugno.



Due weekend di concerti, feste, spettacolo al Castello a Mare. Ma anche di dibattiti e presentazioni di libri: perché in quei giorni anche la programmazione politica del Pride sarà di casa... a Casa Pride. "***Sotto lo stesso tetto***" non è solo lo slogan di Casa Pride: è il vero senso del riconoscersi tutte/i insieme nel Palermo Pride

Inno ufficiale di Casa Pride è "[Viva la Vita](#)", di Samuele Violante.



Programma

NB: gli eventi sono gratuiti salvo diversamente specificato. Le descrizioni di dettaglio degli eventi sono presenti, e in continuo aggiornamento, nel [sito](#) e nella pagina [facebook](#)

<p>15 giugno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 18.00: "Famiglie arcobaleno nelle chiese e nella società Esperienze positive di accoglienza e convivenza", tavola rotonda a cura di Famiglie Arcobaleno e Centro Evangelico di Cultura Giacomo Bonelli; Salone della Chiesa Valdese, via Spezio • 18.30: presentazione "Dio odia le donne" di Giuliana Sgrena, a cura del circolo UAAR di Palermo; Libreria Feltrinelli, via Cavour • 21.00: *MOSAICO ORIGINALE DI ELEMENTI BANALI* Rassegna di cinema LGBTQ verso il Palermo Pride 2016; a cura di Stay Queer Stay Rebel & Altroquando. Malaussène circolo Arci, piazzetta Resuttano
<p>16 giugno</p> <p><i>(PALERMO PRIDE WEEKENDS A CASA PRIDE)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • 17.00: Inaugurazione CASA PRIDE, Complesso monumentale Castello a Mare, via Patti • 17.30: "Lesbian and Gays Support the Migrants: dalla parte dei diritti". Esperienze a confronto negli spazi di frontiera. • 18.00: serata dedicata allo SWING con il live dei THE SPERADOS e l'animazione della scuola Sicily Swing Society. • 19.00: Shameless in concerto • 21.00: I Soldi Spicci • 22.00: Immanuel Casto • 23.00: NEJA <p style="text-align: center;">Ingresso per tutta la giornata: 3 euro</p>
<p>17 giugno</p> <p><i>(PALERMO PRIDE WEEKENDS A CASA PRIDE)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • 17.00: iniziativa Rete degli Studenti/Udu • 18.30: Presentazione Vademecum per individuazione violazioni diritti LGBTQI per gli operatori dell'accoglienza. Partecipa Gethin Roberts di LGSM • 21.00 When due live • 22.00: Radio Baccano • 23.00: Live Music: DJ RALF <p style="text-align: center;">Ingresso per tutta la giornata: 3 euro</p> <p>AL DI FUORI DI CASA PRIDE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 17.00: "Lecture con orgoglio", presso Dudi libreria in Via Quintino Sella 71 L'Associazione Famiglie Arcobaleno e La libreria Dudi, organizzano incontro di letture ad alta voce di libri della Casa editrice "Lo Stampatello"
<p>18 giugno</p> <p><i>(PALERMO PRIDE WEEKENDS A CASA PRIDE)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • 15:00: Parata Palermo Pride 2016: concentramento in Piazza Marina • 20:00: Arrivo della parata e interventi del Coordinamento Palermo Pride e Autorità • 21.30: Drag Queen Show • 22.00: No Hay Problema in concerto • 23.00: Official Party di Casa Pride 2016 EXIT10&LOVE <p>L'ingresso per il party sarà di 5 euro dalle 22:00: in poi. INGRESSO GRATUITO DALLE 18:00: ALLE 22:00</p> <p>AL DI FUORI DI CASA PRIDE:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • 20.45: Drag queer Sciò, con Apertura A Strappo, Laboratorio Sud e Eyes Wild Drag Giorno 18 ore 21 Associazione Quarto tempo, via Bara all'Olivella, 67
19 giugno	<ul style="list-style-type: none"> • 19.00: Reading del laboratorio "Scrivere di Genere", a cura di Apertura A Strappo, Laboratorio Sud • 21.30: incontro con Stefania Pecchini, madrina del Palermo Pride 2016 presso Malaussène Circolo Arci, piazzetta Resuttano
20 giugno	Giornata Internazionale dei/delle Rifugiati/, a cura di Arte Migrante e Forum Antirazzista
22 giugno	18.00: Presentazione libro "Per una sociologia della sessualità" di Cirus Rinaldi, presso PYC, via de Spuches
23 giugno	<ul style="list-style-type: none"> • 18.00: "In ricordo dei nuovi desaparecidos" a cura del Forum Antirazzista, a piazza Verdi • 19.00: "Uno scandalo inintegrabile", conversazione tra Donatella Corleo e Giuseppe di Salvo in ricordo di Marco Pannella; a seguire visione del documentario omonimo, presso Malaussène Circolo Arci, piazzetta Resuttano • 21.00: ACCAMÓRA ovvero TUTTO SU MIA MADRE", spettacolo di Paolo Mannina; presso il TMO Teatro mediterraneo – Via Anwar Sadat, 13 PALERMO
24 giugno <i>(PALERMO PRIDE WEEKENDS A CASA PRIDE)</i>	<ul style="list-style-type: none"> • 17.30: Workshop "L'Arte di fare Prevenzione" a cura di NPS – Network Persone Sieropositive Sicilia • 18.00-21.00: Somministrazione di Test rapidi capillari per Hiv a cura di Arcigay Palermo • 18.30: Presentazione libro "Vanità, soldi, fango" di Alessio Castiglione, con Giuseppe Burgio e Cirus Rinaldi • 22.00: Unlocked in collaborazione con Nice To MEOW You! Party Designers (Dj Set) - FORO ITALICO SOUND FESTIVAL <p>L'ingresso per tutta la giornata sarà di soli 2 euro.</p> <p>AL DI FUORI DI CASA PRIDE:</p> <p>21.00: ACCAMÓRA ovvero TUTTO SU MIA MADRE", spettacolo di Paolo Mannina; presso il TMO Teatro mediterraneo – Via Anwar Sadat, 13 PALERMO</p>
25 giugno <i>(PALERMO PRIDE WEEKENDS A CASA PRIDE)</i>	<ul style="list-style-type: none"> • 18.30: presentazione libro Giuseppe Burgio, "Adolescenza e violenza. Il bullismo omofobico come formazione alla maschilità" • 22.00: ThePOPSHOCK (Dj Set) - FORO ITALICO SOUND FESTIVAL <p>L'ingresso per tutta la giornata sarà di soli 2 euro.</p>
26 giugno	<ul style="list-style-type: none"> • 18.00: "Migrare è umano. Identità in attesa di giudizio", dibattito sui temi delle migrazioni geografiche e identarie con Alexandra Dejoli • 19.30: "Prima di andare al fiume". Reading sul coming out presso Malaussène Circolo Arci, piazzetta Resuttano